ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 22 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 22 Settembre 1896 Num. 263**

Roma, 21 Settembre 1896

Il *Nord*, che gode ancora fama di rispecchiare le idee della Cancelleria russa, dichiara che « la concentrazione delle navi da guerra europee davanti a Costantinopoli » non ha altro scopo che « il mantenimento dell'ordine e la sicurezza dei loro nazionali ». Non sappiamo se questa dichiarazione sia proprio autorizzata; nondimeno tutto lascia intendere che il pensiero delle potenze sia niente altro che questo, così modesto e timido. Però, se, malgrado la presenza delle navi da guerra nel Bosforo, i disordini continuassero, cosa farebbero le potenze? I marinai delle cinque potenze farebbero i gendarmi per conto della Sublime Porta? Indurrebbe quasi a supporlo la Nota ufficiosa fatta divulgare dal sultano, in cui è detto che gli ambasciatori sono d'accordo per autorizzare l'espulsione immediata di quelli fra i loro connazionali che non godono la fiducia del governo; ma non è ancora dimostrato che l'invio di questa Nota strana e avvilente fosse noto alle ambasciate. In ogni modo, la situazione nella capitale turca continua ad essere tale, che ci sembra impossibile le potenze non abbiano avuto, almeno per un istante, la visione di una azione assai più larga a cui potrebbero essere costrette dagli eventi, ed abbiano scambiato in proposito qualche idea concreta.

Non crediamo di andar lungi dal vero ravvisando un nesso fra questo scambio di idee e il contegno di aspettativa nel quale si è chiuso ora il governo inglese, influendo anche sul linguaggio dei giornali che hanno qualche legame con esso. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, dopo aver battezzato per « fanatici » gli armeni, - la causa dei quali non più gli sembra assolutamente giusta! - dichiara che la « sola speranza che si possa avere di giungere ad un componimento riposa sull'idea di un'azione combinata delle potenze ». Ma crediamo anche di essere nel vero raffigurandoci la Sublime Porta poco disposta a prendere sul serio gli effetti pratici di questa azione. Effetto, probabilmente, di incoscienza; ma perchè no di fiducia nella propria furberia?

Ed atto di furberia potrebbero essere le voci di congiure ordite contro la vita del sultano: perchè come potrebbero le potenze schierarsi risolutamente dalla parte di sudditi che nella ribellione trascendono fino al regicidio? Meno male che un grande movimento dello spirito pubblico europeo potrebbe costringere il mondo ufficiale a mettersi d'accordo per una buona soluzione.

Dobbiamo registrare a tale proposito l'assemblea di protesta riunitasi il 18 corrente a Losanna. In questa assemblea, dopo più di un discorso diretto a provocare in Isvizzera una « crociata delle coscienze » in favore degli armeni, si è approvata una petizione al Consiglio federale per chiedergli il suo intervento ufficiale. Il *Journal de Genève* crede che l'assemblea avrebbe fatto meglio a non mischiare in questa faccenda il Consiglio federale che non ha veste per intervenire. « Obbligarlo — esso osserva giustamente — a presentare alle potenze europee il risultato di un movimento spontaneo dell'opinione del popolo svizzero è forse esporlo ad un rifiuto d'entrare in materia e ad un invito di non occuparsi di ciò che non lo riguarda. » Comunque questo risveglio della coscienza pubblica non rimarrà crediamo senza effetto. Il signor Brinceau, consigliere nazionale disse: « E' necessario che i clamori del popolo arrivino fino al Nerone turco nel palazzo ove si nasconde. » Il Nerone turco, anche udendoli questi clamori, rimarrà indifferente, e si irriterà come, a sentire il *New York Herald*, pare siasi irritato per le recenti invettive di Gladstone, in cui ha scorto un delitto di lesa maestà. Ma le proteste di tutti i popoli uniti, senza distinzione di lingue, di origine, di religione o di interessi nazionali, non potranno non influire sulle decisioni delle potenze europee. E' vero che, come fu detto a Losanna, non v'è più oggi nelle sfere dirigenti nè un principe che abbia il sentimento della responsabilità, nè un uomo di Stato, degno veramente di questo nome; ma il troppo stroppia.

Il XX Settembre

Dai telegrammi che abbiamo pubblicato ieri, e da quelli che pubblichiamo oggi si apprende che in tutta Italia si è celebrato il XX settembre con singolare entusiasmo.

Municipi, Associazioni, cittadinanze hanno voluto ricordare questa data, la quale commemora il più grande avvenimento di questo secolo: la caduta cioè del potere temporale dei Papi, e l'integrazione della unità italiana con Roma capitale.

E' una festa nazionale, quella che si è voluta celebrare? Se per feste nazionali s'intendono quelle che tali sono dichiarate per legge, no.

Se invece si battezzano con tal nome quelle che hanno il loro fondamento nella coscienza popolare, nessuna certo merita tal nome più di quella che rammenta il giorno in cui l'Italia vide realizzati i voti dei suoi più grandi pensatori, dei suoi più illustri cittadini, dei suoi martiri più gloriosi.

La legge Viachi volle che il XX settembre fosse considerato non già come festa nazionale, ma semplicemente come giorno festivo riconosciuto dallo Stato. Si trattava in sostanza di aggiungerne uno di più ai tanti che sono inscritti nel Calendario ufficiale. Ed era poca e quasi insignificante cosa. Eppure — per quanto modesta — trovò nello stesso Parlamento degli oppositori!

Fra questi, se non erriamo, si schierarono in omaggio alla sognata politica di conciliazione col Vaticano l'on. Di Rudinì ed altri suoi colleghi attuali del Ministero. Naturale quindi che la distinzione da noi sopra accennata, fra la consacrazione ufficiale del giorno, e la ricognizione popolare della sua importanza, sinai in quest'anno, più che negli anni anteriori, manifestata e chiarita con tutta la acerbità, con tutta la ruvidezza dei suoi contrasti.

Mentre Municipi, Associazioni e popolo vollero solennizzare il giorno fausto ed auspicato, il Governo pose gran cura nel tenersi in disparte. Fece anzi di più e peggio. Desideroso di propiziarsi quel partito clericale, che ovunque audacemente alza la testa, e forse indarno è dai governanti aspettato e desiderato come ausiliario nelle future lotte politiche, il Governo si piacque di mostrare una specie di ostentazione perchè il suo astenersi avesse un significato spiccatissimo.

A Roma il prefetto cercò di persuadere la Deputazione provinciale a non illuminare la sua sede; a Bologna negò alle musiche militari licenza di associarsi alle dimostrazioni promosse da quei famosi rompicolli che sono i discepoli di Marco Minghetti; altrove prefetti e maestrati governativi preferirono incoraggiare processioni e pellegrinaggi cattolici, anzichè promuovere e raccomandare alla coscienza e alla memoria dei cittadini la data che il Vaticano ricorda come funesta alla sua dominazione.

E bene sta! Ormai la via è aperta a codesta reazione contro tutto ciò che in tempo non lontano commuoveva gli spiriti eletti, ed accendeva i cuori patriotici. Nè la stessa parola del Capo dello Stato che pure ieri, nel suo telegramma al sindaco della capitale, ricordava che Roma compendia la fortuna della patria, e che la prosperità sua è inseparabile da quella della Nazione e della sua Casa, parve destinata a trovare un'eco nelle sfere ufficiali nel giorno appunto in cui per Roma italiana il popolo dovrebbe essere autorevolmente chiamato ad esultare.

I fenomeni della vita pubblica di un paese, specialmente se, come il nostro, è da poco tempo chiamato ad esercitare su se stesso e sugli altri una influenza i cui effetti si ripercuotono nel mondo civile, meritano di essere studiati.

E noi crediamo di dover segnalare fra questi l'apatia di un Governo vecchio, od invecchiato dallo scetticismo e dalla indifferenza, di fronte ad un popolo giovane nelle cui vene dovrebbe scorrere il sangue più caldo e più generoso. E' passeggiero questo fenomeno? Oppure è destinato a mettere radici così profonde da condurre l'Italia a precoce decrepitezza?

Non lo sappiamo. Certo è che se una reazione dello spirito pubblico, pronto come si vede a riconoscere i benefizi dei tempi nuovi, e renitente ad obbedire alle tristi e deprimenti raccomandazioni alla indifferenza dei suoi governanti, non arriva pronta ed energica, il pericolo di ripiombare nella paralisi che fu a noi per secoli tanto funesta, soprasterà minaccioso agli italiani!

Per la visita dello czar in Francia

Un banchetto bonapartista ad Alais

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo.)* Anche ieri, quantunque festa, si lavorò alacremente ai preparativi pel ricevimento dello czar.

I restauri all'ambasciata russa sono finiti: adesso allestisconsi gli appartamenti.

La *Petite République* denunzia le vessazioni di cui sono vittime gli stranieri che sbarcano nei vari porti della Francia dove dei commissari speciali li interrogano sulla loro provenienza, sulla località ove sono diretti, sulle loro intenzioni e risorse, arrestando o respingendo i sospetti.

Ad Alais si tenne ieri un banchetto imperialista presieduto dal barone Legoux, il quale affermò che la sola ancora di salvezza della Francia è ormai Napoleone.

Per ottenere questo risultato devesi lavorare a favore della revisione della costituzione e dell'appello al popolo.

Al banchetto parteciparono 800 persone, fra cui i rappresentanti di undici dipartimenti.

Fu data lettura di una epistola del principe Vittorio che propugna l'unione, senza distinzioni sociali o religiose, di tutti i francesi.

Fu approvato da ultimo un indirizzo allo czar.

Clericali e socialisti in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* A Grenoble, per la liberazione del visconte Loriot e di Roudet, i quali erano stati condannati a due giorni di prigione per manifestazioni clericali, una folla di cattolici, fra i quali molti ecclesiastici, si radunò ad attenderli, gridando: « Viva la libertà, viva Cristo! »

Il corteggio recossi alla cappella a udir la messa, rinnovando lungo il percorso la stessa dimostrazione.

Più tardi volevano rinnovarla ancora, ma si incontrarono in una controdimostrazione e avvennero alcune collisioni.

— Iersera si aprì un altro Congresso operaio socialista rivoluzionario, il quale dopo aver confermato lo sciopero generale, votò una unanime protesta contro la venuta in Francia dello czar che qualificò una vergognosa manovra.

Bismarck e il bimetallismo

(Nostro telegram. part.)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Il principe di Bismarck rispondendo a una lettera di Culberson, funzionario americano che gli chiese la sua opinione sopra il bimetallismo, rispose che vi fu sempre propenso, ma che lascia agli specialisti di sciogliere la questione.

Bismarck crede che gli Stati-Uniti siano più liberi degli Stati di Europa per risolverla a favore del bimetallismo, che egli ritiene eserciterà una salutare influenza sopra gli scambi internazionali.

Si hanno però dei dubbi sulla autenticità di questa lettera.

La situazione in Oriente

Un altro massacro di armeni

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 21, ore 12,10 pomerid. — *(Emme)* La visita del generale russo alle fortificazioni del Bosforo fa molta impressione nei circoli politici.

Corre voce che essa non sia che una controdimostrazione all'agitazione inglese, e il segno di un trattato già stabilito fra la Russia e il sultano. Qualora la flotta inglese tentasse forzare i Dardanelli, la flotta russa del Mar Nero entrerebbe subito nel Bosforo.

Mi si afferma che l'allestimento della flotta italiana per l'Oriente è stato effettuato d'accordo coll'Inghilterra.

Si crede pure che gli Stati Uniti invieranno navi nel Mediterraneo.

La situazione attuale causa qui un gran senso d'inquietudine. Va osservato che mentre la *Reuter* pubblica una nota semi-ufficiosa, avvertente che il governo inglese non può essere tenuto responsabile dell'agitazione presente, lo *Standard* ribatte sulla necessità di sottoporre la Turchia ad una tutela di fatto da parte delle potenze.

Il *Daily Chronicle* dice che stante il malvolere della Francia e della Russia, ed il giuoco ambiguo della Germania, le flotte riunite dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti basterebbero ad occupare il Mediterraneo ed a risolvere la questione.

COSTANTINOPOLI, 21. — La voce sparsa a Londra dell'assassinio del sultano è falsa. Sono pure insussistenti tutte le voci corse in questi giorni di un mutamento di Sovrano in Turchia, di malattia del sultano e di congiure scoperte nel palazzo di Yildiz Kiosk.

Nei circoli ufficiosi, queste voci sono attribuite agli agitatori armeni ed ai loro partigiani.

— La Porta ha ricevuto notizia che i curdi massacrarono ad Egulu, il 15 corrente, seicento armeni.

Un memoriale inglese allo czar

Un giudizio di Gladstone su Lobanoff

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11,30 antimer. — *(Emme.)* La *North Eastern Gazette* ha formulato un memoriale sulla questione armena, da essere presentato allo czar e che viene ricoperto da migliaia di firme.

Gladstone pure l'ha firmato, dicendo allo stesso tempo che i presenti orrori sono dovuti in gran parte alla politica crudele ed erronea del principe di Lobanoff.

Un complotto in Bulgaria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 21, ore 4,30 pom. — *(L.)* A Sofia si fecero molti arresti in persona dei membri del partito Radoslavow accusato di un complotto contro Stoilow.

Secondo le asserzioni della polizia, si tramava un attentato che doveva compiersi durante le ultime elezioni, quando in seguito alla vittoria facile dei candidati governativi si poteva prevedere che si sarebbero fatte dimostrazioni davanti alla casa di Stoilow.

Per questa eventualità si erano distribuite delle bombe, che alcuni giovanotti avrebbero gettato in mezzo alla folla, nonchè entro la casa di Stoilow.

Lo *Svoboda* giornale del partito di Stambuloff dice invece trattarsi di una mistificazione della polizia che cerca dei pretesti per perseguitare gli avversari del Governo.

L'occupazione di Dongola

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 11 pom. — *(Jacopo.)* Dispacci di fonte inglese da Kerma annunziano che gli equipaggi delle cannoniere anglo-egiziane hanno occupato Dongola, impadronendosi della tesoreria e dei magazzini di grano contenenti immense provviste.

I dervisci ne erano partiti lasciandovi solo le donne.

Gli indigeni riferiscono che il governatore di Dongola fu ferito gravemente.

I dervisci sono restati stremati dopo la battaglia di Kerma.

LONDRA, 21 (ore 2 pom.) — *(Emme)* Il *Foreign Office* conferma la presa di Dongola effettuata dalla flottiglia del Nilo.

Il complotto dei feniani

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 12,10 antim. — *(Emme.)* John Bell si chiama realmente T. Ivory ed è un ricco mercante di liquori di Nuova York.

La polizia afferma di avere una prova irrefragabile della complicità di Tynan col delitto di Phoenix Park.

Il Tynan infatti scrisse un libro sui feniani. In una prima edizione di questo libro, che non fu messa in vendita, si trovava un capitolo che tendeva a provare la connessione degli assassini di lord Cavendish coi parnellisti, per mezzo di un certo R, che sarebbe lo stesso Tynan. Il capitolo fu poi soppresso in seguito a pressioni.

Come è noto, il Parnell fu già accusato di tali complicità, ma il suo accusatore si suicidò al momento del processo, e il *Times* che aveva accolta l'accusa dovette pagare una indennità di cinque milioni.

PARIGI, 21, ore 2 pom. — *(Jacopo).* Assicurasi che esistono grandi difficoltà legali per l'estradizione di Tynan.

Francia e Italia per Tunisi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 2 pom. — *(Jacopo).* — Il *Figaro* afferma che mentre sembrava che si desiderasse vivamente l'accordo con l'Italia per la questione della rinnovazione del trattato di commercio con Tunisi, ora tutto pare cangiato.

Il *Figaro* ignora se l'*ultimatum* di Hanotaux che fissa il 26 corrente come data della accettazione, sia esatto, ma dice che la situazione rimane senza uscita.

Se gli italiani rifiutano, e il 26 si applicherà alle mercanzie italiane il diritto comune, che cosa faranno gli stessi italiani?

Invieranno le loro corazzate a Biserta per impedirlo, eccitando le pazze risate dell'Europa?

Dopo avere attribuito a Crispi la denunzia del trattato — il che è assai più risibile — il *Figaro* conchiude esortando il ministro Hanotaux alla fermezza.

Desideriamo — dice il giornale di via Drouot — l'accordo, ma non vogliamo abdicazioni!

Il *Petit Parisien* dice che malgrado le notizie sparse quotidianamente, Rudinì ed Hanotaux sono assai lontani dal mettersi d'accordo sulla questione. Per queste intese si trovano le stesse difficoltà che incontra l'altra gran questione dell'accordo tra l'Italia e l'Abissinia.

Gli officiosi del ministero Meline non si può dire che imitino gli officiosi del ministero Rudinì nella modestia e nella rassegnazione. E mentre questi si spezzano in due per dimostrare tutte le mattine e tutte le sere la loro devozione verso il governo della Repubblica, quelli rispondono dall'alto in basso, disdegnosamente, o, quanto meno, ridono! I giornali francesi ci avevano finora abituati all'insulto, spesso goffo; ma non allo scherno. E ci volevano questi otto mesi di politica riparatrice per indurre i nostri egregi confratelli d'oltr'alpe a mutare l'intonazione della loro avversione contro di noi.

Pochi giorni addietro, Cassagnac nell'*Autorité* credette di dire l'ultima ingiuria alla Repubblica, profetizzandole che fra qualche tempo essa non avrebbe altri ministeri da comporre che simili a quello che ora governa l'Italia!

Ma, lasciando da parte le manifestazioni del sentimento francese, che, dopo la nostra condotta in Abissinia, abbiamo visto non isolate nel vecchio e nel nuovo mondo, la tesi che oggi ripigliano il *Figaro* e il *Petit Journal* per le nostre relazioni commerciali con la Tunisia, è stata sostenuta da noi anche ieri; e non è il caso d'insistervi ancora.

Se alle nostre merci si applicherà il diritto comune, cioè il dazio dell'8 per cento *ad valorem* pagato dalle merci di tutte le nazioni, e non la tariffa massima, noi non ce ne lagneremo.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 21. — Si ha dall'Avana:

Si conferma la notizia che si procederà contro Roloff a New-York e l'arresto di Tre'riends.

Il battaglione Almansa e lo squadrone di cavalleria Reina si diressero alla fattoria Josefita incontrando le bande capitanate da Gavilan e da Betancourt, con 400 insorti, i quali furono dispersi, ebbero 9 morti e perdettero 40 cavalli.

Le truppe del governo ebbero due morti ed un ferito da palle esplodenti.

Si ha da Manilla:

Venne effettuata felicemente una ricognizione su Noveleta, appoggiata da una compagnia del genio.

Si calcola a 4000 il numero degli insorti nella provincia di Cavite. Nel resto dell'Arcipelago regna tranquillità.

Francesco Giuseppe in Ungheria

CSAKATHURN (Ungheria), 20. — L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dall'arciduca Ottone, è giunto nel pomeriggio ed è stato ricevuto entusiasticamente dalla popolazione.

Rispondendo al discorso di omaggio rivoltogli dal capo del Comitato, l'imperatore espresse la sua gioia nel visitare il Comitato di Zala, gioia che aumenterà se le truppe concentrate per le manovre troveranno, come non dubita, un'accoglienza cordiale nella popolazione.

L'imperatore, fra enorme folla, che freneticamente lo acclamava, si diresse al Castello di Pribislavicz, ove fu ricevuto dall'arciduca Giuseppe, dagli addetti militari esteri e dai generali comandanti delle manovre.

Domani avranno luogo le manovre fra il terzo corpo d'armata (Gratz) e il tredicesimo (Zagabria). Vi assisteranno gli arciduchi e quasi tutti gli addetti militari esteri residenti a Vienna, fra cui quello d'Italia, colonnello Pollio.

Congressi in Ungheria

(Nostro telegramma partic.)

BUDAPEST, 21, ore 2 pom. — *(Mengarini)* Ieri sera è stato chiuso il Congresso internazionale di agricoltura, riuscito numerosissimo.

Parlarono tutti i rappresentanti dei governi esteri.

Il senatore Eugenio Faina, rappresentante d'Italia, ricordò le simpatie che avvicinano le due nazioni e la parte presa dall'Ungheria alle nostre guerre d'indipendenza.

Fu grandemente applaudito.

Il ministro Darany ringraziò i rappresentanti esteri, per la loro partecipazione al Congresso.

— Sono giunti finora oltre cento deputati e senatori italiani con parecchie signore.

La gita parlamentare sul Danubio a Orsova per l'inaugurazione del nuovo canale pare che sospenderassi a causa delle difficoltà per gli alloggi.

Un giudizio del „ Times " sull'ultima Bolla pontificia

LONDRA, 21. — Il *Times* esprime la sua soddisfazione che la questione della validità delle Ordinazioni anglicane sia stata finalmente decisa, e soggiunge che la moderazione della Bolla pontificia ne fa la sua forza.

Dall'isola di Candia

La Canea, 12 settembre.

(Flavio.) Ieri è finalmente giunto l'annunzio ufficiale che il sultano aveva sanzionato il progetto dei privilegi accordati all'isola. Il relativo Firmano è già stato inviato e si spera giungerà presto.

Frattanto fu annunziata, dal palazzo del governo, la buona notizia — accolta con manifestazioni di gioia dalla popolazione cristiana della città.

Non altrettanta gioia pare ne abbiano avuta i mussulmani, perchè avendo il governo fatto affiggere dei manifesti recanti la nota dei privilegi, seguita da alcune parole del governatore, rivolte alla popolazione, onde invitarla a rientrare ormai nell'ordine, questi manifesti furono nella notte tutti lacerati.

Si telegrafò pure ufficialmente da Costantinopoli, comunicando la nomina o meglio la conferma al posto di governatore generale dell'isola, di Berovitc-pascià, attuale governatore. Certamente la scelta fatta dalla Porta fu benissimo ispirata, perchè Berovitc riscuote le maggiori simpatie nell'isola, sia da parte dei cristiani cretesi, sia da parte della numerosa colonia straniera; e gode anche la massima stima da parte della popolazione mussulmana.

Giorgio Berovitc-pascià è nato a Scutari. Naturalmente, in conformità del disposto dell'art. 1° del progetto di riforme egli è cristiano.

E' alto e robusto della persona, di volto simpatico, ed ha negli occhi una grande espressione di bontà. E' di modi semplici ed affabili.

Da giovane fu per lungo tempo a Venezia, perciò parla molto bene l'italiano. Mi disse di amare l'Italia e gl'italiani. E' assiduo lettore della *Tribuna*. Egli cominciò dapprima con lo entrare nella carriera militare, e fece parte di un corpo speciale fondato dal sultano Abdul-Aziz, addetto specialmente alla sua persona, composto di tutti giovani albanesi delle più nobili famiglie.

Questo corpo fu per alcun tempo comandato da Reuf-pascià, che in tal modo ebbe occasione di conoscere e di apprezzare il giovane Berovitc. Allorchè nel 1870 Reuf-pascià fu nominato governatore di Candia chiamò Giorgio Berovitc a coprire il posto di *kaimacam* (una specie di prefetto) della provincia di Cidonia.

Fu poi nominato *Musciscir* (consigliere del Governo) e poscia governatore di Lassithi. Scoppiata nel 1878 la rivoluzione ebbe per conseguenza di stabilire il principio che nell'isola dovessero esser soltanto funzionari indigeni. Quindi Berovitc dovette lasciare il suo posto e fu richiamato a Costantinopoli — donde fu poi inviato sottogovernatore nel villayet di Adrianopoli. Ivi rimase sino al 1891. In questa epoca il gran visir Zevat-pascià fu nominato governatore dell'isola e nominò Berovitc suo consigliere (*muscisciv*). Ebbe poscia la nomina a principe di Samos. Come è noto l'isola di Samos è tributaria dell'impero — ma ha una amministrazione assolutamente autonoma, a capo della quale è una specie di sovrano costituzionale — il principe — che è nominato dal sultano.

Scoppiata la rivoluzione di Candia — Berovitc pascià fu nominato governatore generale dell'isola — e seppe con molta abilità coadiuvare l'opera delle potenze — per condurre in porto il progetto delle riforme. Ed ora è confermato per cinque anni a governatore generale dell'isola.

Dai cenni da me esposti della sua carriera di funzionario, si vede come egli abbia passato molto tempo nell'isola — occupandovi varie cariche pubbliche — il che affida che egli, conoscendo molto bene le condizioni locali, saprà meglio che altri applicare il nuovo regolamento, onde questo dia i migliori resultati possibili.

Ed ora qualche « fatto diverso. »

Si dice qui in città, che nelle vicinanze di Hikaleria, un villaggio ad un'ora circa di distanza da Canea, sono stati rinvenuti, vicino ad una fontana, due cadaveri di cristiani, ai quali è stata tagliata ed asportata la testa. Ma non si hanno ancora notizie tali da poter garantire la verità di questo fatto. Un altro argomento di discorsi di commenti appassionati è dato dalla scomparsa di un giovane svizzero — giunto qui circa un mese fa — qualificandosi per corrispondente di giornali — e che dopo essersi trattenuto per pochi giorni in Canea, accompagnato da due ufficiali di gendarmeria sino al cordone militare, partì per l'interno. Da allora non si sono avute più notizie, per quante ricerche siano state fatte, sia dall'autorità, sia da privati per mezzo dei corrispondenti dei rivoluzionari.

I fatti di San Paolo

Proseguiamo ad estrarre dai giornali del Brasile, arrivatici oggi, la cronaca dei fatti avvenuti nelle giornate dal 22 al 27 agosto.

Le provocazioni contro gli italiani andarono crescendo nel periodo fra la seconda e la terza lettura del protocollo fra l'Italia e il Brasile.

Il sabato 22, a San Paolo, a mezzogiorno, una bandiera italiana, presa dai nativisti, era trascinata a ludibrio nella piazza S. Francesco, poscia abbruciata, senza che le autorità si dessero il menomo pensiero di impedire l'oltraggio. Era una vera bandiera italiana, dicono i giornali, smentendo, prima che nascesse, la leggenda del fazzoletto, con tanto di stemma sabaudo.

Nella sera, gli italiani esasperati per questo fatto si riunirono al Largo Rosario per protestare col grido di: « Viva l'Italia » contro l'insulto fatto alla bandiera nazionale.

Nessuna organizzazione, nessun avviso preventivo precedette la dimostrazione che fu spontanea. Ciò prova che gl'italiani non furono provocatori di disordini ma esercitarono liberamente un diritto riconosciuto dagli statuti della Repubblica.

Mentre qualche oratore cercava arringare la folla, mentre il grido di *Viva l'Italia* e *la bandiera italiana*, si ripeteva dai dimostranti, ecco sbucare dalle vie adiacenti picchetti di cavalleria che a tutta corsa si diressero verso i dimostranti, intimando loro di sciogliersi.

Gli italiani dispersi da una parte, tentarono riunirsi in altri punti, ma furono sempre respinti dalla forza pubblica con ripetute cariche di cavalleria.

Intanto la studentesca e i nativisti, vedendo sciolti gli assembramenti d'italiani, improvvisarono un'altra dimostrazione, e di qui ne nacquero dei piccoli conflitti coi gruppi d'italiani, risultando qualche ferimento.

Il console italiano

In quel momento il conte Brichanteau trovavasi al teatro *S. José* per lo spettacolo di beneficenza.

Avvisato da alcuni italiani, esci prontamente accompagnato dal vice-console conte dell'Asta Brandolin per recarsi a conferenziare col capo di polizia.

Nel passare dirimpetto alla confetteria Fasoli fu acclamato da un gruppo di italiani, che gridando *Viva il console italiano*, *Viva l'Italia*, si offerse di accompagnarlo.

Dinanzi alla *Paulicea* e al *Diario Popular* avvennero delle colluttazioni provocate dai nativisti che si slanciarono urlando e sparagliando *Morra a Italia* e se cercavano, viva Marechal.

Il contegno del console fu corretto, non rispose alle provocazioni, ma seguitò la sua strada.

Nelle colluttazioni risultarono feriti da ambo le parti fra gli italiani entrambi il sig. Napoleone Grillo leggermente alla testa e il sig. Bianchi attore della compagnia Emanuel che s'ebbe un calcio di cavallo nel petto, in una carica di cavalleria.

I dimostranti invasero anche il negozio di mode che ha l'insegna « Louvre », ove si arruffarono.

Furono eseguiti alcuni arresti e si tentò invano di liberare un italiano dalle mani della polizia.

Intanto i nativisti si erano stretti vicino al gruppo del console, tentando aggredirlo; ma il quinto delegato, dottor Fausto Ferraz, *fora suo*, dalla forza e lo difese da possibili attacchi, offrendosi di accompagnarlo alla Ripartizione Centrale.

Nella conferenza che ebbe il conte Brichanteau col dottor Xavier de Toledo, richiese tutte le garanzie dell'autorità perchè cessassero gli attacchi e le grida offensive agli italiani provocati dagli studenti.

Il capo di polizia promise che avrebbe preso energici provvedimenti nell'intento di ristabilire l'ordine nella città.

Il console italiano vi trattenne a parlare del fatto della bandiera, e insistette affermando che gli italiani non furono provocatori di disordini, ma esercitarono il diritto di riunione concesso dalla Costituzione anche per gli stranieri.

Il presidente offrì al console il suo palazzo, per quella notte, ma essendosi a ciò rifiutato il conte Brichanteau e la sua famiglia furono accompagnati alle loro case in via Vergueiro da un picchetto di cavalleria che scortava la carrozza.

La condotta del console Brichanteau, in questa circostanza, è descritta in modo uniforme da tutti i giornali italiani e confermata da numerose lettere, pubblicate nei giornali stessi, di testimoni del fatto.

Per le vie

Intanto i nativisti, rimasti padroni del campo, marciavano verso il palazzo del governo gridando « Morte all'Italia, a Umberto I, al Caramanoca, viva il Brasile e viva Marechal ». Essi chiedevano al governo che protestasse contro la condotta degli italiani e del console.

Ottenuta — pare — una risposta soddisfacente ed esaltati per questa, si diressero al Largo del Piques, lanciando pietre contro le case abitate dagli italiani, ammassandosi in quel quartiere.

Gli italiani spararono dalla finestra qualche colpo di revolver, ma vennero arrestati.

Al teatro S. José

Nel teatro *S. José* s'era dato convegno la parte più distinta e più colta della colonia per assistere alla serata di beneficenza data dalla compagnia Rossi-Emanuel a favore dell'ospedale italiano.

La rappresentazione dell'*Otello* fu eseguita senza incidenti sino all'ultimo atto.

La festa riescì brillantissima; molte signore e signorine assistevano nei palchetti a questa festa della carità, non pensando che si stesse profanare quel luogo.

Ma all'ultimo atto purtroppo avvenne una scena deplorevole!

I dimostranti avanzando minacciosi dinanzi al teatro *S. José*, con grida di morte agli italiani, penetrarono in circa 60 nel recinto del teatro, riuscendo a stento la forza pubblica a frenare gli animi.

E' impossibile descrivere la confusione e lo scompiglio che avvennero in quel momento.

Gli italiani esacerbati si sollevarono contro i provocatori e riuscirono a respingerli.

Lo spettacolo sospeso, per un momento, fu ripreso da Emanuel, dalla signora Mestayer e dagli altri artisti con la massima calma, benchè sdegnati dal procedere di quei giovanotti.

Nell'ultima scena il teatro fu nuovamente invaso dai dimostranti e allora avvennero dei conflitti gravissimi che si sarebbero potuto evitare se il contegno della forza fosse stato più energico.

Uno studente affacciatosi a un palchetto ardì proferire un discorso, ma ne fu impedito ricevendo un colpo di bastone da uno del loggione.

Nei corridoi si accesero risse, ed un ufficiale di polizia fu ferito da un colpo di bastone al viso che gli offese un occhio.

Nel trambusto gli studenti si erano slanciati verso un gruppo d'italiani, fra cui c'era il console colla famiglia e sembra che un colpo di bastone sfiorasse la contessina Brichanteau, ma fu prontamente difesa dai nostri connazionali che si slanciarono contro il villano aggressore.

Il dottor Mosetti e la pubblica assistenza della Croce Turchina, si prestarono molto per assistere i feriti ed aiutare le donne svenute — il signor Barnabucci presidente della umanitaria Associazione s'ebbe un colpo di bastone nell'esercizio della sua sacra missione.

Ristabilita un po' di calma coll'intervento delle guardie civiche, del dottor Fausto Ferraz, fu provveduto perchè gli spettatori potessero uscire dal teatro senza essere molestati.

Molte famiglie furono accompagnate dai soldati, mentre i nativisti ripetevano il grido fratricida di « Morte all'Italia e agli italiani. »

I tumulti per le vie, le aggressioni alle persone, alle case e alle botteghe degli italiani continuarono per tutta la sera, la notte e ricominciarono la domenica mattina; ma nella sera di questo giorno ripresero con maggior vigore che mai. Ai brasiliani si unirono nelle provocazioni e nelle violenze contro gli italiani perfino dei negri.

Oltre alle botteghe invase dai dimostranti l'ufficio della *Tribuna* venne preso di mira dagli studenti e la polizia dovette stabilirvi dei posti di guardia.

Il lunedì essendo giunta la notizia che la Camera aveva respinto il protocollo, si poteva sperare che i disordini fossero finiti. Nella mattina infatti la città si mantenne tranquilla, ma venuta la sera, i nativisti, non contenti di avere fragorosamente dimostrato la loro gioia per la soddisfazione ottenuta, si diedero a nuove aggressioni.

La fabbrica di paste del signor Rosario Medici fu oggetto d'un vero assedio; il proprietario non so se debba più dolersi degli invasori che della truppa inviata a difenderlo.

Durante tutta la notte, gruppi di nativisti percorsero la città percotendo e malmenando gli italiani.

Fu solo nel martedì che il Governo prese precauzioni rigorose, per la tutela dell'ordine, senza riuscirvi però interamente, essendosi verificati disordini nei quartieri del Braz e del Bom Ritiro. Anche qui la soldatesca chiamata a difendere gli abitanti di case aggredite dai dimostranti, inveì assai più che contro questi, contro gli italiani.

Finalmente il giovedì, emanati dalla polizia ordini severi così contro i dimostranti come contro i soldati *desordeiros*, la *Tribuna Italiana*, può scrivere:

« La tranquillità è cominciata a tornare nello spirito pubblico, così agitato pei fatti dolorosi di questi giorni.

« Ieri l'aspetto della città era più calmo dei giorni precedenti; il lavoro, sorgente di benessere e di pace, aveva ripreso il suo impero nella società paolistana.

« Alle grida di morte e di abbasso, alle provocazioni, alle aggressioni, agli assalti, ai ferimenti e alle morti, è subentrata la quiete e anche, diciamolo pure, un po' più di sicurezza.

« I brasiliani di cuore e sensati hanno veduto coi loro occhi che le accuse lanciate agli italiani di essere stati provocatori di disordini e d'avere attaccato os *brazileiros* non sono ispirate alla verità e alla giustizia, ma suggerite dalla passione e dall'odio.

« Se sono avvenute scene di terrore e di desolazione, se si scese a rappresaglie crudeli, la provocazione non è partita dagli italiani che sono probi e tranquilli, ma da coloro che li incalzavano col grido fratricida di *morte* alla nostra patria e cogli assalti alle nostre case.

« Basta; tutto è passato come una meteora sanguinosa e il tempo solo potrà rimarginare le ferite di questi tristissimi giorni.

« Ieri, come abbiamo detto, gli esercizi pubblici, i caffè, i ristoranti, le case di commercio rimasero aperti.

« L'autorità aveva preso disposizioni serie per garantire gl'italiani — aveva cominciato a fare quello che avrebbe dovuto fare da principio, reprimere cioè le vere cause dei disordini. »

premio medaglia d'argento grande, Bellagamba Augusto. Trani e Pellegrini cadono producendo grande panico nelle signore.

Corsa premio delle Signore. Premio unico: oggetto artistico; vince Pescetti Mario — Corsa Consolazione. Premio unico: medaglia d'argento grande: vince Giuliani.

La Società del tiro a segno di Roma formata in tanti plotoni comandati da ufficiali è qui giunta alle 8,30 per la via di Castel Gandolfo. A Porta Romana stava ad attenderla il concerto cittadino, tutti gli ufficiali in congedo e i notabili del paese, quindi colla musica in testa hanno attraversato il Corso tra due fitte ali di popolo, e si son diretti al campo del tiro a segno ove hanno preso parte alla gara.

Seguivano i plotoni due carri di battaglione.

La premiazione tanto ai vincitori della XI Gara comunale di tiro quanto ai vincitori della Gara velocipedistica ha avuto luogo nelle sale del Municipio, molto bene addobbate.

UN ASSASSINIO A SONNINO

Ieri mattina alle 6, in contrada Lagone, vicino a Sonnino, fu trovato ucciso a coltellate certo Giosafatte Cantagalli.

L'omicida, Francesco D'Alessio, è stato arrestato oggi dai carabinieri.

CRONACA DI ROMA

LA SERATA DI IERI

La festa nazionale del XX Settembre fu chiusa, ieri sera, con luminarie per la città, con sparo di fuochi artificiali fuori di Porta Pia, dove fu molto il concorso. Molta gente anche si riversò nelle piazze in cui suonavano le musiche.

La illuminazione però negli uffici pubblici fu in qualche parte molto scarsa, in altra mancò del tutto.

La prefettura fu illuminata a cura dell'amministrazione provinciale, malgrado il desiderio espresso dal prefetto Bonasi il quale voleva non se ne facesse nulla, stimando certamente che la ricorrenza del 20 settembre fosse una festa di poco o nessun conto.

Il telegramma del Re. — L'*Agenzia Stefani* invia la seguente rettifica: « Nell'ultima parte del telegramma spedito ieri da S. M. il Re al prosindaco di Roma invece delle parole « Lieto che la felicità di mio figlio sia *conservata*, ecc. » leggasi: « Lieto che la felicità di mio figlio sia *consacrata*, ecc. »

La risposta del generale Cadorna al telegramma del prosindaco di Roma. — Il generale Cadorna ha risposto al telegramma speditogli dal prosindaco di Roma in occasione del 20 settembre:

Sindaco — Roma

Ricambiando affettuoso lusinghiero saluto codesta cittadinanza auguro alla medesima ed all'Italia tutte quegli alti destini ai quali per tanti titoli hanno diritto di aspirare.

Cadorna.

I giornalisti spagnuoli alla " Tribuna. " — I colleghi spagnuoli prima di abbandonare Roma hanno avuto la cortesia di venirci a fare una visita, di cui noi fummo assai lieti.

Li accompagnavano gli artisti Villegas e Viniegra. Essi, dopo essersi trattenuti nelle sale della redazione, passarono a visitare lo stabilimento tipografico e le nostre macchine rotative.

Prima di lasciare gli uffici del giornale essi ci esternarono tutta la loro riconoscenza per le accoglienze veramente cordiali ricevute in Roma.

La partenza degli spagnuoli. — Iersera, alle 8, partirono da Roma per Genova, dove si imbarcheranno, i giornalisti spagnuoli.

Essi gridarono ripetutamente, al momento della partenza: « Viva l'Italia! Viva Roma! »

A proposito. Nella lista degli spagnuoli recatisi al Vaticano fu messo il nome del signor Luigi Morote del *Liberal*. Ora egli ci manda un biglietto che dice: « Dichiaro di essere un entusiasta dell'unità italiana e come tale feci parte di coloro che portarono una corona alla tomba di V. Emanuele. »

I funerali del pompiere. — Quest'oggi alle 4 la salma del pompiere Aristide Celi, morto ieri alla fabbrica dei tabacchi nelle circostanze da noi narrate, è stata trasportata a Campo Verano con grande e solenne accompagno.

Il corteo era aperto da un plotone di guardie municipali. Seguiva la compagnia dei vigili su tre plotoni comandata dal capitano Ionni. Precedeva il carro di seconda classe il concerto comunale. Il carro era coperto di corone e circondato da vigili.

I cordoni erano tenuti dai tenenti De Paolis, Baldieri, dal medico Paglieri, dal tenente dei vigili di Marino Mercuri e dal comandante Fucci.

Seguivano il feretro la madre e il fratello del morto e lungo stuolo di donne abbrunate e d'amici del defunto.

Delle autorità hanno preso parte ai funerali il prosindaco, gli assessori Colonna e Desideri e il cons. Casciani.

Chiudevano il corteo delle Società recanti a mano delle corone, fra le quali bellissime quelle dei vigili aggregati e della Società di M. S. fra i vigili.

In Piazza Termini fu licenziato il concerto comunale e il corteo ha proseguito per Campo Verano.

Ancora la grassazione a Rocca di Papa. — Nessun particolare degno di nota abbiamo da aggiungere alla cronaca della grassazione di cui furono vittime il comm. Costetti, il signor Boschi Huber (e non Attilio come fu stampato) e la domestica del Costetti Teresa Perini.

Finora l'autorità di pubblica sicurezza continua nelle investigazioni, procedendo a degli arresti e dei confronti.

Poco dopo avvenuta la grassazione furono arrestati due individui, dei quali uno più basso di statura dell'altro; messo a confronto degli aggrediti, ha lasciato questi nel dubbio.

L'arrestato in discorso, per la statura corrisponderebbe a quello dei grassatori che non aveva il viso coperto; ma ripetiamo, gli aggrediti non sono al caso di dare positive asserzioni.

Essi poi dichiarano di non potere affatto riconoscere quello dei due malandrini che aveva il volto coperto da un fazzoletto.

Il Congresso repubblicano. — Per chiudere la cronaca del Congresso repubblicano di iersera.

Un ordine del giorno Pirolini-Albani e Fratti venne respinto nell'ultima sua parte che riguardava la condotta del partito nei ballottaggi fra moderati e radicali e fu approvato invece un ordine del giorno di Del Moro e Guiscardi di disinteressarsi affatto delle candidature radicali.

Fu rimandata a domenica prossima la continuazione dell'ordine del giorno.

Il vento d'oggi e la palla dell'Osservatorio. — Prima di mezzogiorno si è levato oggi un furioso vento, durato poco, che ha abbattuto qua e là qualche fumaiolo e fatto volare qualche tegola.

Ha pagato le spese l'Osservatorio del Collegio Romano. Mentre la palla, che scorrendo lungo l'asta serve a indicare al cannoniere di Sant'Angelo di far fuoco annunziando mezzogiorno, stava per essere innalzata sul vertice dell'asta, questa si è rotta sotto la violenza del vento.

I vigili sono occupati a riparare al guasto pel quale occorrerà qualche giorno di lavoro. Intanto, la direzione dell'Osservatorio fa sapere che il cannone continuerà a sparare ugualmente.

Gita Roma-Valle di Pompei. — Le Società ferroviarie hanno concesso speciali biglietti di andata-ritorno per la gita organizzata dalla Società cattoliche di Roma a Valle di Pompei per il 30 corrente.

I biglietti hanno la validità di 12 giorni con diritto a tre fermate facoltative nel ritorno.

Il professore De Pedys, aggredito a Paliano nelle circostanze che i lettori conoscono, va migliorando.

Dall'aggressore Cenciarelli nessuna notizia.

Furto e incendio nel deposito Pantanella. — Di contro ai nostri uffici, in via Minghetti, vi è il magazzino di deposito dello stabilimento Pantanella.

Questa mattina, alle 5, lo spazzino Luigi Minori si avvide che una delle porte di ferro del negozio era sollevata dal suolo per circa 50 centimetri, tanto quanto bastava per permettere il passaggio di un uomo carponi. E dall'apertura vide che usciva del fumo.

Lo spazzino dette l'allarme e accorsero alcuni passanti e delle guardie che, penetrati nel negozio, riuscirono subito a spegnere un principio di incendio. Il fuoco si era appiccato a uno scaffale contenente scatole piene di pasta.

Procedutosi a una rivista nel magazzino, si trovò forzato il cassetto del banco, dal quale erano state rubate 90 lire in moneta di nichel e di rame, un orologio d'argento e una catena.

Non vi era più dubbio che i ladri avevano tentato, commesso il furto, di dar fuoco al negozio.

Questo era stato chiuso ieri mattina dal « ministro » Giovanni Rossi.

Il danno è valutato 200 lire.

Il furto alla principessa Altieri non è più un furto!

I famosi gioielli, di cui la principessa aveva denunciata la scomparsa nel suo viaggio da Roma a Firenze e che avevano messo a soqquadro l'albergo Laurati qui a Roma, e le questure di Roma e di Firenze, sono stati ritrovati... dentro un baule della principessa!...

Questo fa sapere un telegramma giunto da Firenze.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc.?... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinina Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio.

Con due confetti al giorno si puole essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 21 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759.0
Termom. centigr. massima 25.1, minima 18,7
Umidità a mezzodì relativa 42 — assoluta 9.25
Vento a mezzodì — Ovest freschissimo
Stato del cielo — 3\4 coperto e burrascoso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli d'oggi e di domani.

Domani sera al *Costanzi* prima rappresentazione del gran ballo comico eccentrico, in 5 quadri, *Le Ortolane di Torino*; già rappresentato per 45 sere consecutive al *Circo delle Varietà* di Napoli.

Questa sera al *Nazionale* prima rappresentazione della *Teodora* di Sardou, con musica e cori.

Al *Quirino* proseguono con crescente successo le repliche di *Tutti colpevoli*.

Al *Manzoni*, questa sera, prima parte della quadrilogia del *Conte Montecristo*. L'impresa, a coloro che vorranno assistere allo spettacolo tutte quattro le sere, accorderà un ribasso del 20 per cento.

Spettacoli del 21 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: *Astuzie d'amore* — *Poeta e marinaro* — *Le tentazioni di S. Antonio* — *Scintilla* (ballo).

Drammatico-Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Micheluzzi-Imbaglione: *Teodora*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Tutti colpevoli*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Striuli: *Edmondo Dantès*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Castelforte, 20. — *Furto.* — Ieri l'altro, in pieno meriggio, nella contrada Varo dei Fuschi due ignoti ladri penetrarono nella casa rurale del pastore Rosato. Uno di essi domandato da bere si fece innanzi, mentre l'altro legava le mani alla moglie del Rosato che trovavasi sola, dopo di averle avvolta la testa con un lenzuolo ed una coperta. Venne posto tutto sossopra, finanche il pagliariccio fu ridotto a brandelli credendosi che vi fosse del denaro nascosto. La poveretta lasciata in quel modo dovette subire il martirio per parecchie ore. Fortunatamente si trovò a passare un individuo, il quale all'udire fioche grida accorse e trovò la infelice appoggiata al muro con la testa avvolta e con i polsi lividi. Slegata subitamente, svenne.

Modena, 21, ore 3,5 pom. — *Il nuovo Consiglio comunale.* — Il sindaco comunicò oggi al Consiglio il decreto prefettizio che accorda l'aumento della rappresentanza comunale sino a 60 consiglieri. Le elezioni probabilmente avranno luogo a novembre.

Brescia, 21, ore 12,50 pom. — *Disgrazia.* — Nel comune di Palosco, Pancrazio Angelo, cadde accidentalmente in una buca piena di calce. Si rinvenne informe cadavere.

Guarita dal siero Maragliano. — Nell'ospedale di Chiari una popolana ventenne affetta da tubercolosi, nello scorso giugno si sottopose alla cura del siero Maragliano. Le furono fatte sino ad oggi ventinove iniezioni. Il male sostò, scomparve la febbre vespertina e la tosse ed aumenta il peso del corpo.

I medici affermano che è guarita.

INFORMAZIONI

IL RE ALLA SPEZIA

Il nostro corrispondente *Zannoni* ci telegrafa dalla Spezia:

« Domani sera, alle 5,20, giungerà il Re, accompagnato dal Principe di Napoli. Lo ossequieranno alla stazione le autorità tutte, civili e militari.

« Traversando la città entrerà per la porta principale dell'Arsenale, dove l'ammiraglio Candiani, direttore dell'Arsenale, lo attenderà con monsignor Rossi, vescovo di Sarzana, e col Capitolo di Spezia, destinati alla benedizione del *Carlo Alberto*.

La barca a vapore *White*, rimorchiando la lancia reale, la trasporterà a bordo del *Savoia*.

« Il tempo è splendido. In città cominciano ad affluire i forestieri.

« I lavori di addobbo procedono alacremente all'Arsenale. Tutto è pronto per il varo. »

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Venerdì sarà di passaggio a Roma il Principe di Napoli, accompagnato dal generale Terzaghi, dal maggiore Algozzini e dal capitano Merli.

S. A. proseguirà tosto per Napoli ove, dopo breve riposo, ripartirà a bordo della *Gaiola* per Antivari.

Siccome questa visita del Principe ha carattere ufficiale ne fu già data partecipazione colle norme consuete alla Corte del Montenegro.

Nelle varie cerimonie e nei ricevimenti il Principe vestirà l'alta uniforme di tenente generale.

LA MORTE DELLA PRINCIPESSA OLGA

Un telegramma da Venezia ci annunzia la morte della principessa Olga del Montenegro, avvenuta stamane alle 7.45.

La principessa ha conservato fino all'ultimo momento la conoscenza.

La principessa Olga Alessandra Eugenia Maria avea 37 anni essendo nata il 19 di marzo del 1859.

Il governo si farà rappresentare ai funerali.

Si crede che il triste caso non sarà per ritardare la data del matrimonio fissato per il giorno ventidue ottobre.

L'abiura avrà luogo il 21, e l'atto d'abiura sarà presentato alla principessa in una elegante pergamena chiusa da una cornice di *peluche*.

IL CONTE DI TORINO

Il conte di Torino è partito stamane da Venezia per Milano diretto a Monza.

L'ON. DI RUDINI'

presidente del Consiglio, che doveva recarsi stasera a Livorno e quindi a Spezia, ha sospeso la partenza.

PELLOUX A SPEZIA

Stasera col treno delle ore 8,40 partirà per Livorno l'on. Pelloux.

A Livorno il ministro sarà ricevuto dall'on. Brin e prenderà imbarco sulla nave *Messaggero*.

Di buon mattino il *Messaggero* salperà l'ancora per Spezia ove approderà nelle prime ore del pomeriggio.

IL GEN. BALDISSERA

Il generale Baldissera, è giunto stamane a Roma, ed è sceso all'Albergo Laurati: oggi ha conferito col ministro della guerra, generale Pelloux e col presidente del Consiglio.

Il generale Baldissera partirà domani per Napoli per imbarcarsi sul vapore *Umberto I* che salperà in linea postale mercoledì alle 5 per Massaua.

LA SQUADRA A SPEZIA

Il comando, in sotto ordine, delle navi che compongono la forza navale, manovrante nelle acque di Spezia, sotto l'alta direzione del principe Tommaso, è stato assunto dal vice-ammiraglio Morin.

La 2ª divisione della squadra attiva resta così aggregata alla squadra di riserva, che ora ha la denominazione di squadra di manovra.

La partenza improvvisa della 1ª divisione della squadra attiva col vice-ammiraglio Canevaro ha obbligato il direttore superiore delle manovre a modificare alquanto le disposizioni di massima già date, specialmente per la esercitazione di attacco contro la piazza di Spezia che avrà luogo il giorno 23 dalle 6 alle 10 ant.

Vi assisterà S. M. il Re da bordo del *Savoia* che salperà l'ancora avanti l'alba recandosi a 5 miglia circa dai forti esterni, che difendono la piazza oltre la linea su cui si disporranno le navi rappresentanti il partito di attacco.

Tutte le navi domani lasceranno l'ancoraggio di Spezia, dirigendosi sotto il comando dell'onor. Morin a Rapallo da dove poi nella notte del giorno susseguente muoveranno per portarsi davanti a Spezia.

UNA LETTERA DI MONS. MACARIO

L'*Osservatore Romano* pubblica la prima lettera che monsignor Macario ha indirizzato da Addis Abeba al cardinale Rampolla.

Dopo aver detto di esservi giunto il martedì 11 agosto, monsignor Macario continua:

« L'imperatore Menelich ci ha ricevuti con tutti gli onori dovuti alla dignità della Sede Apostolica. Egli ci ha mandato incontro una numerosa scorta di quasi 150 soldati con alla testa molti capi indigeni e l'ing. Ilg, incaricato specialmente da Sua Maestà di darci in suo nome il benvenuto.

« L'indomani verso le 11 di mattina, l'imperatore ci riceveva in udienza solenne.

« Io mi recai al palazzo reale, scortato da tutto il clero abissino di Addis Abeba, che non contava meno di 50 membri.

« Io sono comparso dinanzi all'imperatore e a tutta la sua Corte riunita; nel rimettergli le lettere pontificie, gli ho esposto lo scopo della mia ambasciata: cioè che la Santa Sede confida nella generosità imperiale del pronipote del re Davide, del quale la Scrittura esalta la mansuetudine; che il Sovrano Pontefice aveva scelto per ambasciatore presso di lui il capo della Chiesa copta allo scopo di togliere a questa missione ogni colore politico e di risvegliare nella memoria dell'imperatore d'Etiopia i ricordi più dolci della religione.

« Roma ed Alessandria vengono a lui: è dunque la preghiera di San Pietro principe degli apostoli, riunita a quella di San Marco suo figlio spirituale e padre dei copti e degli abissini, che sollecita da S. M. la grazia di tutti i prigionieri.

« Le nazioni cristiane osano sperare che colui che ha dato spontaneamente al Sommo Pontefice dei saggi di una cortesia regale all'epoca del suo avvento al soglio di S. Pietro, non gli rifiuterà la grazia che oggi Sua Santità sollecita per bocca di un ambasciatore straordinario.

« Così ho finito pregando Dio che tiene il cuore dei re nelle sue mani di ispirare a S. M. ciò che è conforme alla nobiltà di un grande imperatore cristiano ed alla dignità della Santa Sede.

« L'imperatore mi rispose in questi termini: Il Papa è il nostro Padre comune: egli ha il diritto di scriverci e di esprimerci tutti i suoi desiderii. Noi ci rivedremo e ci tratterremo su questo soggetto privatamente.

« Allora presi congedo da S. M. augurandogli che Dio conservi i suoi giorni per la gloria e la felicità della Etiopia. »

Monsignor Macario aggiunge, prova della delicatezza dell'imperatore, che la sera stessa mise a sua disposizione il capo-cuoco del generale Baratieri. (*Il generale Baratieri aveva un cuoco solo, ed era un carabiniere*).

Tutti i prigionieri che monsignor Macario ha veduto sono in buona salute e parlano nei termini più toccanti della bontà dell'imperatore che — in atti — tutte le feste offre loro un pasto al palazzo imperiale: aggiunse di sperare di poter presto annunciare alla Santa Sede la lieta notizia della liberazione dei prigionieri e termina sollecitando la benedizione apostolica.

LA NOMINA DEL COMM. MIRAGLIA

La Corte dei conti si è occupata del decreto di nomina del comm. Miraglia a direttore generale del Banco di Napoli.

Sappiamo che vi fu vivissima discussione sull'eleggibilità dell'onor. Miraglia, essendo egli deputato.

Il decreto però venne registrato.

PRO CANDIA

Un apposito Comitato sotto la presidenza del colonnello garibaldino cav. F. Gattorno sta preparando un Comizio *Pro Candia* che dovrebbe aver luogo in uno dei teatri di Roma, domenica prossima.

PER I CIRCOLI SOCIALISTI SICILIANI

Il circolo Studi sociali di Roma ha deliberato riunirsi per votare un ordine del giorno esprimente la propria adesione e solidarietà alla vivace protesta diretta dalla Federazione socialista di Palermo, al Governo, per lo scioglimento dei Circoli socialisti siciliani.

LE ISTITUZIONI AGRARIE DI PARMA

Ieri per incarico del conte di Chambrun e del Museo sociale di Parigi giunse a Parma la missione francese composta degli egregi sociologi Rayneri, Rocquigny e Mabilleau incaricata di studiare le istituzioni agrarie di Parma, di riferirne al Museo sociale di Parigi e al Congresso internazionale cooperativo che in ottobre si terrà a Parigi.

E' un grande onore per le nostre istituzioni e lo si deve segnatamente all'on. Luzzatti che narrandone i risultati alle conferenze tenute in Nizza l'anno scorso, sotto il patrocinio del Museo sociale di Parigi, svegliò in Francia il desiderio di studiare da vicino queste istituzioni di Parma redentrici delle plebi rurali.

L'on. Luzzatti non ha potuto ieri, come era suo desiderio, trovarsi a Parma, ma la missione francese verrà a salutare lui e il ministro Guicciardini a Roma.

Il sindaco di Parma, il deputato Guerci, che fu l'anima delle istituzioni agrarie parmensi, Enea Cavalieri, presidente dei Consorzi agrari italiani e Rayneri, capo della missione francese, hanno inviato al ministro del tesoro questo telegramma:

Ministro Tesoro Luzzatti
Roma.

Nella più fraterna unione di sentimenti, missione francese e cooperatori italiani presenti non lontani comuni conquiste, inviano voi che le ispiraste il saluto della riconoscenza e dell'affetto.

GESSATURA DI VINI

A cura del ministero di agricoltura è stata compilata una istruzione popolare sul modo di surrogare la gessatura nella vinificazione.

Per disposizione del ministro di agricoltura si è fatta una larga distribuzione della suddetta istruzione nei comuni vinicoli della Sicilia.

FILLOSSERA

Con recente decreto il ministro dell'agricoltura ha fatto cessare l'applicazione delle disposizioni antifilloseriche sul commercio dei vegetali nel comune di Firenze, essendo risultato dalle recenti esplorazioni che l'infezione fillosserica scoperta alcuni anni or sono in quel comune è completamente cessata.

MINISTERO D'AGRICOLT. IND. E COMMERCIO

E' aperto un concorso per la concessione di tre posti semi-gratuiti nel Convitto della Scuola industriale di Vicenza, da conferirsi a giovani di disagiata condizione economica, che intendono frequentare i corsi dell'Istituto.

Per essere ammessi al concorso i candidati debbono presentare domanda al ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione industria e commercio) in carta da bollo da una lira, con l'atto di nascita, il certificato di buona condotta, la fede medica e il certificato di povertà.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 21, ore 5,20 pom.

BALDISSERA E VALLES

E' giunto il generale Valles, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Vinale.

Si aspetta per domani il generale Baldissera. I due generali partiranno posdomani col postale *Umberto I*.

Domani partiranno coll'*Archimede* i due battaglioni cacciatori.

VALENZANO

Stamane è arrivato da Brindisi il colonnello Valenzano, che riparte oggi stesso.

IL COMM. MIRAGLIA

Stamane è arrivato il nuovo direttore generale del Banco comm. Miraglia, recandosi a conferire col prefetto. Domani assumerà il suo ufficio.

L'accordo austro-russo nel Mediterraneo

Dichiarazioni di Banffy

BUDAPEST, 21. — Camera dei deputati. — In risposta ad una interpellanza di Ugron, concernente il viaggio dello czar a Vienna, il presidente del Consiglio barone di Banffy, constata che la triplice alleanza continua ad esistere con forza inalterata perseverando nei medesimi scopi di pace e del mantenimento dell'attuale situazione internazionale.

Soggiunge che in occasione della visita dello czar a Vienna si manifestò un accordo fra gli scopi della politica dell'Austria-Ungheria e di quella della Russia specialmente quanto allo spirito di pace che inspira le due potenze ed ai loro comuni sforzi per mantenere lo *statu quo* in Oriente e per favorire lo sviluppo pacifico e tranquillo degli Stati Balcanici. (Vivi applausi).

La Camera prese atto all'unanimità di questa risposta del presidente del Consiglio.

Il Congresso per la pace

BUDAPEST, 21. — Il Congresso internazionale per la pace, nella odierna seduta, ha approvato una mozione la quale dichiara che i principii ai quali s'informa il duello, non sono d'accordo coi principii del Congresso, ed invita i congressisti a fare tutti gli sforzi perchè il duello cessi ed in tutti i paesi sia colpito con pene più severe.

Il Congresso ha approvato pure una mozione che invita tutte le Società per la pace ad indirizzarsi ai loro governi perchè agiscano contro le crudeltà commesse a Costantinopoli verso gli armeni.

Arresto di due ricattatori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,30 pomerid. — *(Jacopo)* A Tunisi sono stati arrestati due italiani affigliati alla *mafia* i quali avevano inviate delle lettere minatorie ai ricchi industriali Greco e Averso richiedendoli di ventimila franchi per ciascuno.

Il commissario di polizia li colse nel luogo di ritrovo da essi fissato per ritirare i quattrini.

Il Congresso femminile di Berlino

BERLINO, 20. — Nel palazzo municipale si è inaugurato, oggi, il Congresso internazionale femminile.

V'intervennero oltre 500 signore di diverse nazionalità, specialmente d'Italia, Austria, Francia e Inghilterra.

La signora Lina Morgenstern, di Berlino, salutò l'assemblea e dichiarò che il Congresso ha per iscopo di fissare la strada che si deve seguire nella lotta per la rivendicazione dei diritti della donna e per l'affermazione dei suoi doveri.

Fra le relazioni presentate dalle signore dei vari paesi, vi è quella della signorina dottoressa Montessori di Roma, sull'attività dell'Associazione femminile di Roma e sul continuo progressivo concorso delle donne in Italia negli studi.

Domani il Congresso si occuperà degli asili e delle scuole per l'infanzia.

La festa dell'Addolorata a Trieste

TRIESTE, 20. — L'incoronazione dell'immagine della Madonna addolorata nella chiesa di San Giusto è stata compiuta dal delegato del capitolo vaticano, mons. Zorn, arcivescovo di Gorizia, coll'assistenza di parecchi vescovi ed alla presenza delle autorità civili e militari e di una immensa folla.

La processione che doveva aver luogo a compimento della cerimonia, fu sospesa a cagione della pioggia.

BORSE E MERCATI

Roma 21.

Ore 3 pom. — La settimana esordisce con la solita incertezza e con affari limitati. La questione d'Oriente tiene in sospeso gli animi ed è difficile poter prevedere come si risolverà.

Esordito a 94,32 1/2 chiude a 94,27 1/2; contanti 94,15 a 94,12 1/2.

Rendita 4 1/2 contanti 102,50 per piccole partite — Omnibus migliori da 245 a 245,75 — Condotte 222 — Metallurgica 127,50 a 128 — Gas 838 a 840 — Molini 180 — Marcia 1276 nominali — Terni 378 denaro.

Cambi: Francia 107,30 — Londra 27,01.

Ore 5 pomer. — Rendita 94,22 — Omnibus 246 — Gas 840 — Condotte 222.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Gazzetta Ufficiale, 22 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . . L. 107.26

PARIGI, 21 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 22	102 17
Id. 4 1/2 0/0	105 70	105 65
Rendita italiana 5 0/0	88 47	88 30
Cambio su Londra	— —	25 17 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	110 1/2
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	19 57	19 47
Banca di Parigi	— —	831 —
Egiziano 6 0/0	— —	527 1/2
Rend. Spag. esteriore nuove	65 —	64 97
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	540 1/2
Credito Fondiario	— —	641 —
Azioni Suez	— —	3360 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a Parigi	— —	508 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	— —	93 95
Banca di Francia	— —	3635 —
Cambio su Madrid	20 —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

87) Appendice del 21 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Essi, certamente scelti con grande cura e avvertiti in precedenza, sanno che cosa devono fare; la persona che li ha scelti ha voluto che la loro padrona potesse dispensarsi, quanto più è possibile, di dare ordini.

Così, appena la signora si trovò nella sua camera, la cameriera, giovine molto accorta, si affrettò di toglierle la mantellina, di sbarazzarla dei guanti e del cappellino.

Dopo una breve visita al suo gabinetto di toeletta, dove, essendosi provveduto minuziosamente a tutto il necessario, ella trovò tutto a portata di mano, la signora, accompagnata dalla cameriera, passò per le diverse sale del primo piano e discese al pian terreno dove si trovavano la sala da ricevimento, il salottino, la sala da pranzo, e un delizioso piccolo studio di pittura, con una grande finestra ricoperta di tende in modo da poter graduare la luce.

Dopo visitato il pianterreno, la signora si ritirò nel salottino, grazioso *boudoir* in cui ci si doveva star benissimo per conversare in due persone nell'intimità, per leggere o fantasticare.

Sopra un piccolo tavolo rotondo si trovavano i romanzi più recenti o che avevano avuto maggior successo, riviste illustrate, giornali di moda, parecchie di quelle pubblicazioni mondane ebdomadarie, dove testo e illustrazioni trattano delle attualità più chiassose.

La giovine prese una di quelle gazzette, e seduta su una poltrona, si mise a svolgerne le pagine leggendo il titolo degli articoli e gettando una rapida occhiata sulle illustrazioni.

A capo a una mezz'ora, durante la quale la giovine aveva sfogliato parecchie riviste e tagliate alcune pagine, come se il titolo avesse destata la sua curiosità, la cameriera, dopo avere discretamente picchiato alla porta, la aperse e disse:

— La signora è servita.

Durante la colazione, che ella non aveva dovuto ordinare e di cui trovò il *menu* inquadrato in un piccolo cavalletto di argento innanzi al posto da lei occupato a tavola, la giovine, non avendo con chi conversare, trovò una certa distrazione a ispezionare la sala da pranzo, dove tutto, se non era di un eccessivo lusso, era però di perfetto gusto.

Vasi di china ornavano le credenze; argenterie di arte e di oreficeria antiche guarnivano vassoi di stile; vasi di bronzo, dai ventri rigonfi e delicatamente cesellati, ospitavano piante esotiche che mettevano una nota gaia e di vita fra le vecchie maioliche sparse sui mobili o collocate su sostegni fissi alla parete.

Colei che dovrà ora passare lunghe ore, sola in quel palazzo, dove si trova riunito tutto il necessario agli agi della vita e tutto ciò che è piacevole agli occhi, si propone di fare partitamente conoscenza di tutti gli oggetti in mezzo ai quali è chiamata a vivere.

Lasciando la sala da pranzo, ella penetrò nella sala di ricevimento e passò in rivista tutto un museo di ninnoli e di gingilli, preziosi per l'intenditore o semplicemente « interessanti » secondo l'espressione consacrata nella società che si occupa di curiosità e di oggetti d'arte.

Il pianoforte era là, un magnifico istrumento a coda della casa Erard.

L'aperse, fece correre le dita sulla tastiera, poi lo richiuse, mormorando:

— Saprei forse ancora?

Parve che durante quella prima giornata e il giorno appresso, compresa dalla novità e originalità della sua situazione, la giovine volesse inaugurare il suo tenore di vita e prendere subito delle abitudini, come per eseguire un programma già stabilito in precedenza.

Pochi giorni le bastarono infatti per abituarsi al suo nuovo stato, e trovarsi benissimo in quella casa dove nulla era stato trascurato di ciò che può essere utile o piacevole a una giovane, in cui niente era stato dimenticato per rendere dolce la solitudine e occupare le ore.

E' superfluo dire che nel vicinato tutti si occupavano della signora sconosciuta.

Si erano visti giungere tre grandi bauli, pieni evidentemente, portati da uno spedizioniere della stazione del Nord; ma, eccettuati i fornitori, non si vedeva entrare nessuno nel palazzo.

La signora dunque non conosceva nessuno a Parigi, poichè non riceveva nessuna visita.

Certamente, questo fatto si prestava a molti commenti, tanto più che la misteriosa incognita non faceva che rare e brevi apparizioni ora all'una, ora all'altra delle finestre che davano sulla strada.

Si tentò di far chiacchierare i domestici; si interrogarono i fornitori; ma la curiosità rimase insoddisfatta.

Tutto ciò che si potè sapere fu che la signora, la quale preoccupava tanto tutto il quartiere, si chiamava Carmen di Medina, era giovane e bella.

Ma quale era la sua posizione sociale? Donde veniva? Era spagnuola come pareva indicare il suo nome? Era maritata, vedova o divorziata? Un'artista o una donna galante?

Tanti punti interrogativi.

E mentre si occupavano così di lei, la giovane cercava di passare il suo tempo meglio che poteva.

Ogni giorno, fra le due e le tre, usciva in carrozza e tornava a casa dopo aver fatto al Bosco o ai Campi Elisi una passeggiata di due ore.

La mattina — ella non si levava mai troppo tardi — occupava un'ora buona nel suo gabinetto di toeletta; ma non solamente per abbandonarvisi alle occupazioni della giovine che tiene a conservare la propria bellezza e ubbidisce a un suo bisogno di civetteria.

Quel gabinetto di toeletta era diventato per lei, sin dai primi giorni, un delizioso ritiro, dove ella si abbandonava a fantasticherie che la emozionavano e la deliziavano al tempo stesso; e sovente anche a pensieri molesti.

In quei momenti di cercata solitudine, la si sarebbe potuta vedere rileggere delle lettere, vecchie lettere conservate preziosamente e guardare intenerita fotografie le quali dovevano certamente riprodurre fattezze di esseri adorati, perchè, dopo averli contemplati attraverso le lagrime, ella sorrideva a quelle immagini sulle quali finiva col deporre baci e poi baci.

Dopo la colazione e dopo la passeggiata, Carmen si ritirava nel suo studio. Là, acquarellista appassionata, componeva un quadro riproducente un paesaggio che l'aveva colpita e amava introdurvi una scena di cui aveva conservato il ricordo.

Fra un paesaggio brettone, con due ragazzi, un giovinetto e una bimba, i quali, a gambe e piedi nudi, correvano sulla spiaggia armati di reticelle per prendere i piccoli granchi di mare che l'onda, ritirandosi, lasciava sulla sabbia.

Da vera artista, la giovine lavorava con piacere, con entusiasmo, ispirandosi ai suoi ricordi, alle cose viste un tempo, che ella riproduceva con pennellate rapide.

Spesso, invece di uscire, Carmen avrebbe preferito restare nel suo studio o nel salottino; pure faceva la quotidiana passeggiata, proprio come se vi fosse costretta.

Per le sue passeggiate, la giovine aveva bellissime toelette che attiravano gli sguardi, come i due bellissimi sauri della sua carrozza. Ma ammirati gli abiti, i cappellini e l'equipaggio della incognita, non si poteva dire se ella fosse giovane e bella, giacchè la si vedeva sempre colla veletta abbassata.

— Deve essere vecchia e brutta se nasconde così il viso - pensava la gente.

Carmen doveva temere infatti di essere vista e riconosciuta, perchè al Bosco il cocchiere la conduceva pei viali solitari, ed ella vedeva con una certa inquietudine passare la sua carrozza pei Campi Elisi, o seguire la linea dei *boulevards*.

Tornata a casa, dopo aver mutato d'abito, se ella non si rimetteva a dipingere, sedeva al pianoforte. Buona pianista, ella decifrava a prima lettura i pezzi di musica recentemente editi che si trovavano nella cartella.

A volte, abbandonandosi alla ispirazione, improvvisava. Allora erano frammenti di notturni, frasi dolci e tristi, come se ella accompagnasse ricordi che occupavano tutto il suo spirito. Dopo il pranzo, impiegava la serata a leggere, o, avvolta in una mantella di colore oscuro e accompagnata dalla sua cameriera, faceva a piedi una passeggiata nel quartiere.

La domenica usciva sola, semplicemente abbigliata, in un *coupé* da nolo che ella mandava a prendere. Dove andava? I domestici lo ignoravano.

Il mercoledì di ogni settimana ella andava a sentire uno o due atti della commedia al *Théâtre Français*, e il venerdì uno o due atti di musica all'*Opéra-Comique*.

Siccome non aveva il viso velato, il suo ingresso nella sala era molto notato; perchè, oltre all'eleganza di buon gusto che ella mostrava, la sua meravigliosa bellezza attirava tutti gli sguardi ed eccitava vivamente la curiosità.

Colei che portava il nome spagnuolo di Carmen de Medina realizzava in tutta la sua purezza il tipo dell'andalusa: ovale perfetto, carnagione calda, lineamenti disegnati a perfezione.

Ecco ciò che l'insieme delle fattezze presentava agli sguardi, in principio; ma bisognava osservare partitamente quella fisionomia straordinariamente simpatica per scoprirvi tutto ciò che la natura, prodiga all'eccesso questa volta, aveva radunato per comporre una bellezza perfetta. Non mai più radiante capigliatura aveva incorniciato un viso. Doveva essere una gran fatica per la cameriera far mordere al pettine in quella massa ondeggiante, di cui secondo l'espressione del poeta:

> La belle eût pu se faire un voile, à la décente!
> Pour échapper aux yeux des Sylvains aux abois,
> Quand elle allait plonger sa jambe frissonnante
> Dans le ruisseau plaintif coulant au fond des bois.

La natura stessa di quella magnifica capigliatura si accomodava molto alla moda d'oggi.

Si sarebbe detto che la moda fosse stata appunto creata per quelle ondulazioni naturali, larghe e profonde, le quali ponevano dei riflessi brillanti nella acconciatura di Carmen.

Se parliamo con entusiasmo dei capelli della giovane, egli è perchè essi saranno specialmente notati e contribuiranno, per parte loro, al successo di curiosità e di ammirazione che attende Carmen di Medina.

Lo abbiamo detto: i lineamenti della giovane sono di un modello delizioso, senza alcuna di quelle imperfezioni che sfuggono all'occhio e non nuocciono in nulla, nel resto, all'insieme della fisonomia.

Gli occhi sono neri come i capelli, talvolta un po' velati quando la bella Carmen pensosa sembra guardare nel passato.

Si direbbe, allora, che la sua pupilla si addormenti all'ombra delle lunghe ciglia morbide; ombra vellutata che addolcisce lo sguardo e gli inspira un fascino ineffabile.

Ma quando la giovane nè sogna, nè pensa, nè fissa gli sguardi nel passato, gli occhi suoi si avvivano, si infiammano, le pupille hanno scintille e bagliori di diamanti neri che si direbbero incassati nelle frangie delle ciglia che sembrano smaltare le palpebre.

La purezza, potremmo dire la limpidezza della fronte, dà anche maggiore rilievo agli occhi, sotto l'arco delle sopracciglia folte e disegnate come col pennello. Una lieve lanuggine, che sembra un colpo di pastello, unisce le sopracciglia e sopra l'apice del naso, in cui si potrebbe vedere il capo d'opera di questo bel volto.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— O'Brien – aggiunse Daniele Savanne – è il complice degli assassini di Saint-Ouen. Oramai la cosa è indiscutibile. Se ci sfugge, Veronica una volta guarita ci saprà indicare coloro che gli hanno ordinato quest'ultimo delitto. Oggi non dobbiamo pensare che a una cosa; mettere la nonna e la bambina al riparo da ogni nuovo tentativo. Allorchè esse saranno in luogo sicuro, continueremo la nostra inchiesta.

Daniele, rivolgendosi alla cieca, soggiunse:

— Vi ho fatto conoscere le mie intenzioni, mia buona signora Sollier. Voi siete circondata da nemici che sono sempre gli stessi. Voi lascierete la villa. Questa sera stessa Enrico vi accompagnerà alla Clinica oculistica. Maria rimarrà qui, presso di noi, incessantemente sorvegliata da Germano quando noi non saremo qua. Egli non la perderà di vista un solo momento. Con questo servitore devoto, voi non avrete a temere nulla per lei. Accettate non è vero?

— Sì signore – replicò la cieca. – Accetto ogni cosa per vendicare il signor Riccardo e vendicare me stessa!

— Le vetture che hanno trasportato il signor capo di pubblica sicurezza sono ancora qui. Enrico ne piglierà una e vi accompagnerà a Parigi.

Il magistrato firmò l'ordine di ricevere Veronica alla Clinica oculistica e aggiunse:

— Parti subito, mio caro Enrico, ma fa in modo che la tua partenza rimanga segreta. Capite, signori, assolutamente segreta! Non una parola ai giornali... nulla, nulla... Vorrei che tutti potessero credere che Veronica e Maria sono morte, annegate l'una e l'altra. Ascoltatemi bene, caro Magloire... Non fate traspirare nulla di quanto è accaduto qui e qualunque cosa succeda, qualunque cosa apprendiate fra qualche giorno, non vi stupite di nulla... Se avete bisogno di spiegazioni, venite a trovarmi e vi traccierò la vostra linea di condotta.

— Sono ai vostri ordini, signor giudice istruttore – rispose il monco – muto come un pesce, ecco la consegna... il pesce non parlerà, state certo!

— Sbrighiamoci, mio caro Enrico – aggiunse Daniele Savanne. – Signora Sollier, pigliate il braccio del mio nepote e che tutto sia fatto a seconda delle indicazioni da me date...

Veronica si strinse al petto, piangendo, la bambina che piangeva e che le restituì i suoi baci con grande effusione; poi uscì, scortata da Enrico e da Magloire.

Daniele chiamò Germano.

— Io vado a Parigi – gli disse – e la mia assenza si può prolungare più o meno a lungo; e vi affido Marta. Non le fate mettere piede fuori di qui... Non la fate vedere da alcuno... Che la credano morta... Mi capite!

— Il signore può partire tranquillo – replicò il bravo cameriere. – Io veglierò sulla bambina come se fosse mia figlia...

— Va con Germano, carina. Sotto la sua custodia, tu non hai da temere nulla...

Il cameriere portò via Marta.

Il magistrato, rivolgendosi al capo della pubblica sicurezza e al commissario di polizia di Joinville, proseguì:

— Fate continuare le ricerche, signori. Che sia data la caccia al magnetizzatore O' Brien come ad una bestia feroce... Che si torni a frugare la casa ove Marta era prigioniera... Forse vi si rinverrà qualche altra cosa che ci potrà illuminare meglio. Voi mi comunicherete i vostri rapporti al palazzo di giustizia. Conto sul vostro zelo. Pigliate questa valigia e portatela immediatamente nel mio gabinetto a Parigi. Ne esaminerò il contenuto con più comodo. Ho bisogno anzitutto di informare il signor procuratore della Repubblica di quanto accade... Ho la testa in fiamme! Io vedo sempre meno chiaro in mezzo a tutti questi delitti, che si rannodano gli uni agli altri, tendendo allo stesso scopo: far scomparire le prove e i testimoni del primo delitto compiuto...

Daniele Savanne infatti aveva la fronte infuocata. Un uragano di pensieri confusi gli martellava il cervello.

Egli continuò:

— Berthaut, noi partiremo insieme... Vi ho da dare degli ordini.

Durante il tragitto dal Parco San Mauro a Parigi, il giudice istruttore fece le sue raccomandazioni all'ispettore nei termini seguenti:

— Sono felice del vostro ritorno, perchè ho bisogno di voi qui...

« Domani, immancabilmente, andrete dal successore dell'antiquario Dutac, vostro amico...

« Sono stati rinvenuti i libri in parola; ne ho ricevuto avviso.

« Bisogna sapere se in quei libri voi potrete trovare la vendita del gioiello, che è in mano vostra... Se arriviamo a scoprire il compratore, avremo fatto forse un gran passo.

« Vi occuperete quindi della bicicletta abbandonata presso la stazione di Sorvilliers il due gennaio ultimo... »

Giunti a Parigi, i due uomini si separarono.

Daniele si recò direttamente al domicilio particolare del procuratore della Repubblica.

Questi, partito sin dal giorno prima per la campagna, non doveva tornare a Parigi che l'indomani mattina.

Era venuta la notte.

Stanco per tutte le emozioni della notte precedente e della giornata, il magistrato si diresse al suo appartamento del Boulevard Malesherbes, ove lo aspettava Enrico.

Veronica era stata posta alla clinica in una stanza speciale. L'indomani il capo della clinica la esaminerebbe e piglierebbe una decisione riguardo all'operazione che doveva subire.

— Bisogna che le sia restituita la vista! – disse il signor Savanne ad Enrico. – Bisogna che subito ella possa essere condotta alla villa di Neuilly per indicarci gli assassini di Riccardo Vernière... Ma bisogna anche che nel frattempo quei miserabili credano che il loro complice O' Brien è riescito nell'intento... Senza di ciò si impaurirebbero e ci potrebbero forse sfuggire!

LXV.

La giornata era trascorsa tristamente alla villa di Neuilly.

L'assenza di Daniele Savanne e quella di Enrico, note sin dal mattino, avevano raffreddato l'ambiente.

Matilde perdeva la speranza di vedere il padre, e Alina quegli che amava.

Le due giovanette, incapaci di nascondere il loro malumore per questo contrattempo, si chiedevano quale affare tanto grave poteva impedire al padre e al fidanzato di mantenere la fatta promessa.

Filippo vedendole imbronciate, e non sentendosi in alcun modo disposto a sopportare il loro malumore, si era ritirato nel suo appartamento, non appena terminata la colazione, pretestando un lavoro urgente da compiere.

Il pretesto non era d'altronde menzognero.

Il giovane intendeva profittare di quel pomeriggio per terminare la lettura del voluminoso *Trattato di crittografia* che aveva studiato fino ad allora senza risultato.

Egli si chiuse nel suo gabinetto, per non essere sorpreso nelle sue ricerche intorno alle quali non gli sarebbe piaciuto di dover fornire delle spiegazioni.

Installato avanti al suo scrittoio, egli aprì un tiretto chiuso a doppio giro di chiave e ne cavò la lettera cifrata che era stata già, a parecchie riprese, oggetto del suo esame.

Dopo averla spiegata, se la mise aperta davanti.

Egli scorse un'altra volta con lo sguardo quelle linee di cifre, cercando la chiave che gli avrebbe permesso di comprendere quel linguaggio misterioso.

Egli aveva provato già cento modi, combinandoli, calcolando, mettendo il cervello alla tortura, ricorrendo ai vari esempi contenuti nel trattato di crittografia.

Non ottenne nessun risultato, nemmeno approssimativo; non scaturiva nessuna luce, per quanto debole.

Egli respinse la lettera con impazienza e prese il volume che aprì al posto ove si era fermato nella sua precedente lettura, indicato con un segno.

Era l'ultima parte dell'opera.

Essa trattava: « Dei metodi e sistemi adoperati in di« plomazia, metodo di Giulio Cesare, metodo giapponese, « metodo parallelogramma, metodo di Scott, metodo del « conte Gronsfeld, metodo di lord Bacone, metodo dei « divisori » ecc. metodi che erano seguiti da spiegazioni particolareggiate.

Egli si sprofondò con grande accanimento nella lettura di quei sistemi, ma senza concludere nulla.

Allora egli passò alle osservazioni generali.

Un paragrafo attrasse la sua attenzione.

Questo paragrafo era concepito così:

« Si possono anche prendere delle lettere e delle parole « in un'opera indicata precedentemente, purchè l'edizione « sia ben determinata. In questo caso tre cifre numerali « formano la chiave. La prima indica la pagina del libro, « la seconda la linea e la terza la parola di cui si vuol « fare uso... »

— Tre numeri – ripetè Filippo.

Gli sembrava che la luce si cominciasse a fare.

I suoi occhi tornarono alla lettera cifrata.

— Forsechè comincierei a vederci chiaro?... – mormorò egli. – Tentiamo. Ma no... qui non vi sono che due numeri, separati dai segni *meno* o *più*. Il segno *uguale* vi è per indicare due altri numeri e la parola. Dunque non ci siamo ancora... E quando fosse così? Come potrei comprendere di qual volume mi debbo servire? e di quale opera si è convenuto dalle due parti di fare uso per cercare le parole e formare le linee?

« Come, io non riescirò a trovare questa chiave, a decifrare questa lettera? »

Egli tornò al volume e terminò la lettura dell'*alinea* di cui abbiamo riprodotto il principio e della quale ecco la fine:

« Alcuni gabinetti si servono anche, come mezzo di « corrispondenza cifrata, di un dizionario designato in « precedenza, e la cui edizione, sia in lingua francese o « straniera, è ben determinata. In tal caso, adoperando « la pagina indicata e il posto della parola, si ottengono « soltanto due cifre. »

Filippo trasalì.

— Due numeri! – fece egli. – E' proprio il caso mio! E il suo indice si posava sulla lettera cifrata.

— Questo deve essere il metodo del dizionario... – continuò egli. – Ma di qual dizionario? Inglese, tedesco, italiano o francese? Come saperlo? Nessun segno lo sta ad indicare. Ecco un altro aspetto del problema, che resta sempre insolubile.

I suoi occhi si fermarono sulle due lettere maiuscole; *P. L.*, che si trovavano poste daccapo, a sinistra della prima cifra.

— *P. L.*, che cosa significano queste due lettere? Che cosa indicano? Forse il libro che si deve consultare? il dizionario che bisogna interrogare? Ma quale è questo dizionario?